

Rivista di Studi Politici

Trimestrale dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" • Anno XXXII • gennaio-marzo 2020

Libri consigliati



Marija Chodynskaja Goleniščeva
Siria. Il tormentato cammino verso la pace.
Roma, Sandro Teti Editore, 2019, pp. 718 – € 26,60

Questo volume è notevole per la mole e la ricchezza di informazioni che esso contiene, ma anche per il tentativo ben riuscito di sistematizzare una vicenda estremamente complicata come il conflitto in Siria. L'autrice, Marija Chodynskaja Goleniščeva, ha partecipato in prima persona ai negoziati per trovare una soluzione politica della guerra siriana, come rappresentante russa presso il comitato per i diritti umani dell'Onu. Ciò le ha permesso di avere accesso a una serie di informazioni rimaste ignote al grande pubblico.

Non a caso, ai tentativi delle Nazioni Unite di trovare una soluzione alla crisi è dedicata un'ampia parte del volume. Vengono altresì ricordate nel dettaglio le varie iniziative prese dall'ONU in difesa dei diritti umani, anche se l'autrice evidenzia la tendenza delle parti coinvolte a piegare l'argomento a fini politici. Goleniščeva fornisce poi un quadro ben dettagliato delle varie fasi dell'ormai decennale conflitto, facendo attenzione sia al contesto interno, sia a quello internazionale, evidenziando il ruolo tanto degli "attori globali", come Russia e Stati Uniti, quanto di quelli regionali, come Iran, Turchia e monarchie del Golfo Persico.

Il volume si fonda su varie fonti, dai rapporti della diplomazia alle analisi di carattere accademico. Esso ricostruisce in profondità la situazione della Siria prima della guerra, elencando le molteplici cause che hanno generato il conflitto. Al presidente Bashar al Assad, di cui l'autrice descrive efficacemente il sistema di governo, non vengono lesinate critiche. Ma viene analizzata anche la consistenza politica ed ideologica dell'opposizione, di cui si sottolineano le ambiguità e le contraddizioni che la rendono un fronte tutt'altro che coeso.

Sull'ala moderata della rivolta – su cui almeno in primo momento puntava l'Occidente come alternativa ad Assad – ha da tempo prevalso quella radicale, anche a causa dei finanziamenti e delle ambiguità degli sponsor esterni. Le possibilità di un compromesso tra le forze in campo ne hanno pesantemente risentito. In questo senso, l'autrice sottolinea come l'opposizione interna sia stata indebolita “dalla politica dell'Occidente e dei paesi della regione i quali miravano alla destituzione del regime”, piuttosto che a risolvere la crisi (p.73), causando un irrigidimento da parte delle forze che sostengono Assad e togliendo spazio ad ogni mediazione. Goleniščeva ne deduce che nella partita siriana ha prevalso una “mentalità da blocco”, strascico della guerra fredda, che ha fatto del conflitto locale la “cartina di torna sole” delle tendenze alla “formazione di un nuovo ordine mondiale” (p. 26).

È emersa, a livello geopolitico, la crisi dell'unipolarismo a guida USA – che si è scontrato con la rinnovata assertività della Russia – mostrando la tendenza alla formazione di un mondo multicentrico, con l'intervento di potenze regionali che in molti casi hanno agito in maniera autonoma dalle rispettive alleanze. Pertanto, il volume offre una tesi originale sull'emersione di un nuovo sistema internazionale, orientato verso il multipolarismo, ma ancora appesantito dalle concezioni ideologiche ereditate dalla guerra fredda.

In ogni caso, il testo non concede spazio ad una visione apologetica delle scelte della Russia – come il ruolo istituzionale dell'autrice farebbe pensare – ma si concentra sul conflitto siriano come banco di prova degli equilibri politici regionali e mondiali. Vengono elencati i format giuridici utilizzati per inviare gli aiuti umanitari e per far dialogare le parti in conflitto. Vengono analizzate le prospettive di collaborazione tra la Russia e gli Stati Uniti, unici attori cui l'autrice riconosce il ruolo di key players globali, nonostante l'emersione di attori regionali sem-

pre più assertivi. Viene così descritta la cooperazione tra le due potenze nel processo di disarmo della Repubblica Araba, concordata come mezzo per disinnescare la crisi suscitata dal presunto utilizzo di armi chimiche da parte di Damasco. I temi afferenti alle minoranze religiose, ai conflitti interconfessionali ed interetnici, alla disgregazione delle strutture statali siriane, fanno da sfondo alla narrazione, che rimane scorrevole nonostante il ricco apparato di fonti e citazioni.

Qualche anno fa, la Siria era in pezzi, lo Stato Islamico dilagava facendo scempio del patrimonio artistico, lo stato arretrava, senza che nessun gruppo di opposizione potesse aspirare a prendere in mano le redini del paese. Oggi, la Siria non è tornata quella che era prima del 2011, ma lo stato ha riconquistato gran parte del territorio, le milizie jihadiste sono in rotta, oppure confinate a Idlib. Le prospettive di risoluzione del conflitto rimangono difficili, ma ormai chiaramente delegate alla sfera politica, anziché all'opzione militare. Progressi che sembravano impossibili fino a poco tempo fa. Questo libro rappresenta uno strumento essenziale per capire come si è arrivati a tanto.

Nazareno Galìè